

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI TORINO GENOVA MILANO PADOVA
VENEZIA VERONA BOLOGNA FIRENZE ROMA NAPOLI PALERMO

ESPOSTO DENUNCIA

Il CODACONS (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e degli utenti e dei consumatori), riconosciuta quale associazione di protezione ambientale ai sensi della legge 349/86, quale associazione di volontariato ai sensi della legge 266/91, nonché quale associazione a tutela dei consumatori e degli utenti ai sensi del Decreto Legislativo n. 206/2005, in persona del suo legale rappresentante pro-tempore avv. Raffaella D'Angelo, rappresentato e difeso dall'Avv. Marco Maria Donzelli, presso il cui studio sito in Milano, Viale Abruzzi n. 83, elegge domicilio, giusta procura speciale in calce al presente atto,

ESPONE

quanto segue.

1) Dati Cnr sullo smog.

In data 5 giugno 2007, presso la sala stampa di Montecitorio, il Consiglio nazionale delle ricerche ha presentato la sua "Relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia" di seguito allegato (n. 3), come contributo ai lavori della VIII Commissione permanente Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati, nell'ambito della "Indagine conoscitiva sulla valutazione delle conseguenze ambientali provocate dall'inquinamento urbano, dallo smaltimento dei rifiuti e dalle aree ad alto rischio".

In tale Relazione si cita uno studio dell'Organizzazione mondiale della Sanità ("Health impact of PM10 and ozone in 13 italian cities" di seguito allegato, n. 4) sulla popolazione residente nelle 13 città italiane di maggiori dimensioni, circa 9 milioni di

italiani, pari al 16% della popolazione italiana. In tale studio si stima che, tra il 2002 e il 2004, una media di 8.220 morti l'anno è da attribuirsi agli effetti a lungo termine delle concentrazioni di PM10 superiori ai 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

In sostanza **nelle 13 città oggetto dello studio, Torino, Genova, Milano, Trieste, Padova, Venezia, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Catania, Palermo, a causa dell'alta concentrazione del PM10 muoiono in media 8.220 persone l'anno,** il che equivale al 9% della mortalità degli over 30 per tutte le cause esclusi gli incidenti stradali.

2) Violazione Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60.

Il Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60 (Suppl. n. 77 alla G.U. n. 87 del 13 aprile 2002), che recepisce la direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo, **stabilisce che, per quanto riguarda il materiale particolato (PM10), il valore limite di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è "da non superare più di 35 volte per anno civile"**. Come stabilito dall'art. 17 del D.M. n. 60/2002, 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è il valore limite "per la protezione della salute umana", non un margine di tolleranza. Tale limite di 35 giorni è entrato in vigore dal 1° gennaio 2005.

Ebbene nell'anno 2005, in 11 delle 13 città oggetto dello studio sopracitato, ed in particolare nella città rientrante nella giurisdizione di competenza dell'Ill.mo Procuratore della Repubblica adito, tali limiti, come risulta dal rapporto di Legambiente "Mal'aria di città" (allegato n. 5), sono stati abbondantemente superati: Torino, 199 giorni di superamento del valore limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; Genova, 44 giorni; Milano, 153 giorni; Padova 194; Venezia 158; Verona 210; Bologna 100; Firenze 78; Roma 127; Napoli 39; Palermo 104.

Per il Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60, art. 7, **"I sindaci dei comuni appartenenti agli agglomerati ed alle zone di cui agli articoli 7 e 8 del decreto legislativo n. 351/99 in cui sussiste il superamento ovvero il rischio di superamento dei valori limite o delle soglie di allarme previste dalla vigente normativa, adottano,**

sulla base dei piani e dei programmi di cui ai medesimi articoli, **le misure di limitazione della circolazione** di cui all'articolo 7, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", **ossia i sindaci debbono limitare la circolazione dei veicoli (si tratta di un obbligo, è scritto, infatti, adottano, non possono adottare).**

L'articolo 7 comma 1, lettere a) e b) del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 sopracitato, definisce il potere che hanno i comuni, con ordinanza del sindaco, di limitare la circolazione, adottando (lettera a) "i provvedimenti indicati nell'art. 6, commi 1, 2 e 4" e limitando (lettera b) "la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli per accertate e motivate esigenze di prevenzione degli inquinamenti". L'art. 6, comma 1 e 4 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 sopracitato, a sua volta prevede il potere, "per motivi di sicurezza pubblica o inerenti alla sicurezza della circolazione, di tutela della salute di sospendere temporaneamente la circolazione di tutte o di alcune categorie di utenti sulle strade o su tratti di esse" (comma 1) e stabilisce, al comma 4, che "L'ente proprietario della strada può, con l'ordinanza di cui all'art. 5, comma 3: a) disporre, per il tempo strettamente necessario, la sospensione della circolazione di tutte o di alcune categorie di utenti per motivi di incolumità pubblica...;

Insomma il sindaco può e deve bloccare la circolazione dei veicoli. Eppure, nonostante in queste 11 città la soglia dei 35 giorni sia stata abbondantemente superata, il blocco della circolazione nel 2005 o è avvenuto in modo sporadico e per un numero di giorni spesso inferiore ai 3 giorni in un anno, o non è avvenuto affatto.

L'art. 39 del Decreto Ministeriale 2 aprile 2002, n. 60 stabilisce, infine, che "**in caso di mancata attuazione, da parte del Sindaco, delle misure** previste dai piani e dai programmi regionali di cui all'articolo 1, **le suddette misure sono adottate, in via sostitutiva, dalla regione**, ai sensi della vigente normativa, fatto salvo l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112". In sostanza la normativa prevede una responsabilità sia da parte del Sindaco che della Regione.

Ma, nonostante l'ampio numero di giorni di superamento dei limiti, né il Presidente della Regione, né il Sindaco della città rientranti nella giurisdizione di competenza dell'Ill.mo Procuratore della Repubblica adito, hanno ritenuto di dover prendere provvedimenti urgenti che potessero ridurre i valori degli inquinanti ed in particolare non hanno bloccato, o hanno troppo poco spesso, la circolazione dei veicoli.

3) Violazione del D.L.vo n. 351/99.

All'art. 7 del D.L.vo n. 351/99 si stabilisce che "le regioni definiscono i piani d'azione contenenti le misure da attuare nel breve periodo, affinché **sia ridotto il rischio di superamento** dei valori limite e delle soglie di allarme" e poi "**I piani devono**, a seconda dei casi, **prevedere misure** di controllo e, se necessario, **di sospensione delle attività, ivi compreso il traffico veicolare**". All'art. 9 si stabilisce che "le regioni adottano **un piano** di mantenimento della qualità dell'aria **al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite** e si adoperano al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente". **Non sappiamo, e chiediamo di verificarlo, se la Regione rientrante nella Vostra giurisdizione abbia fatto tale Piano.** Qualora fosse stato formalmente fatto, comunque, è evidente che tale piano non avrebbe comunque raggiunto l'obiettivo "**di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite**", come dimostrato dai giorni di superamento del 2005. Questo vuol dire che il piano non avrebbe comunque esaurito gli obblighi in capo alla Regione previsti proprio dal D.L.vo n. 351/99.

4) Violazioni al codice penale. Sia il Comune che la Regione hanno mantenuto un comportamento di grave inerzia, sottovalutando il problema, non attivandosi per tutelare la salute della cittadinanza. E' chiara la loro inerzia nell'approntare le misure idonee a fronteggiare l'emergenza inquinamento, non essendosi gli stessi attivati per salvaguardare la salute dei propri cittadini messa quotidianamente in pericolo. Era indispensabile un intervento di igiene pubblica per il pericolo alla salute dei cittadini che può derivare dall'inquinamento. **L'omissione di atti d'ufficio ai sensi dell'art. 328 c.p. punisce il pubblico ufficiale che "indebitamente rifiuta un atto del suo**

ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo”.

L'art. 650 del codice penale (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità) stabilisce che "Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi (...)".

Violazione art. 674 cod. pen. Getto pericoloso di cose. "Chiunque getta o versa, in un luogo di pubblico transito o in un luogo privato ma di comune o di altrui uso, cose atte a offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero, nei casi non consentiti dalla legge, provoca emissioni di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti, è punito con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda (...).

5) Responsabilita' e legittimazione passiva del Comune e della Regione per violazione dell'art. 32 della Costituzione.

I fatti come sopra descritti evidenziano come la presenza di inquinamento atmosferico al di sopra dei limiti di attenzione e di allarme possa provocare danni alla salute dei cittadini al punto da produrre 8.220 decessi all'anno in sole 13 città. L'Amministrazione nel perseguire l'interesse pubblico è tenuta ad assicurare una corretta ed adeguata tutela del diritto alla salute. Si tratta infatti di un diritto fondamentale dell'individuo. Tale tutela è peraltro estesa alla vita associata dell'uomo nei luoghi ove si articola e alla preservazione delle condizioni indispensabili o anche soltanto propizie alla sua salute si configura oltre che come diritto alla incolumità fisica, come “diritto all'ambiente salubre” (Cass. SS.UU. 6.10.1979, n. 5172 Corte Cost. 88/1979). Come dimostrato dallo studio del Cnr allegato lo smog generato dal traffico ha delle conseguenze letali sull'uomo.

Da quanto sopra esposto emerge come indubbia la grave pericolosità a cui è sottoposta la salute dei cittadini. Al riguardo deve quindi riconoscersi il dovere per il Sindaco di intervenire con un'ordinanza contingibile ed urgente per far cessare gli effetti pericolosi provocati dall'inquinamento atmosferico da traffico. Il sindaco,

quale ufficiale del governo, ha il potere di adottare con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità e igiene al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini. Con riferimento a tale potere la giurisprudenza sottolinea come in caso di elevato inquinamento atmosferico l'atto del sindaco sia un atto dovuto. Infatti si è ritenuto configurabile il delitto di **omissioni d'atti d'ufficio a carico del sindaco** che non ha adottato provvedimenti efficaci idonei ad impedire gli inconvenienti atmosferici causati dallo sviluppo incontrollato del traffico veicolare nel centro abitato comunale. (Pret. Pen. Roma, decr. 2 marzo 1987). Inoltre, con riferimento al d.p.c.m. del 1983 la giurisprudenza ha rilevato che in caso di superamento dei limiti, è obbligo del sindaco intervenire per i provvedimenti di urgenza, mentre spetta sempre alla regione organizzare piani per un risanamento della situazione. Infatti agendo il sindaco come ufficiale del governo è soggetto ad una responsabilità non evitabile e non delegabile. Risulta utile quindi evidenziare nuovamente che l'obbligo di intervenire con urgenza si configura per il sindaco ogni volta che si profila una situazione di pericolo per la salute pubblica.

5) Violazione l. 615/1966 e d.p.r. n. 616/1977 e art. 4 legge 833 del 23/12/1978

La legge 13 luglio 1966 n. 615 (Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico) individua nell' "aria, come risorsa, il bene giuridico da proteggere". La legge si applica a tutte le emissioni in atmosfera di fumi, polveri, gas e odori di qualsiasi tipo e provenienza "atti ad alterare le normali condizioni di salubrità dell'aria e di costituire pertanto pregiudizio diretto o indiretto alla salute dei cittadini e danno ai beni pubblici o privati". Inoltre, per quanto più in particolare riguarda l'inquinamento atmosferico da veicoli, il d.p.r. 616/77 e l'art. 4 della L. 833/78 configurano i limiti stabiliti dai regolamenti come limiti inderogabili. Tali norme quindi indicano i limiti di attenzione e di allarme che vengono pertanto a costituire limiti intermedi il cui raggiungimento mette a rischio la salute umana e impone la necessità di adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di contenimento del fenomeno di inquinamento. Anche da tale legge discende l'obbligo per il sindaco di intervenire

con un provvedimento idoneo a ridurre l'inquinamento atmosferico, se necessario anche attraverso una drastica limitazione del traffico veicolare.

6) Legittimazione Codacons.

Il Codacons (Coordinamento delle Associazioni per la tutela dell'ambiente e per la difesa dei diritti degli utenti e dei consumatori), è legittimato ad intervenire quale associazione di protezione ambientale riconosciuta ai sensi della legge 349/86, quale associazione di volontariato riconosciuta ai sensi della legge 266/91, nonché quale associazione a tutela dei consumatori e degli utenti riconosciuta ai sensi del Decreto Legislativo n. 206/2005. Con decreto del 15 maggio 2000, il Codacons è stato iscritto nel registro delle associazioni di consumatori e utenti rappresentative a livello nazionale tenuto presso il Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato, ai sensi dell'art.5 della legge n.281 del 30 luglio 1998.

Il Decreto Legislativo n. 206/2005, norma quadro in materia di consumerismo in Italia, riconosce e garantisce i diritti e gli interessi individuali e collettivi dei consumatori e degli utenti, ne promuove la tutela in sede nazionale e locale, anche in forma collettiva e associativa, e favorisce le iniziative rivolte a perseguire tali finalità (art.2 comma 1). In modo particolare il Decreto Legislativo n. 206/2005 riconosce come fondamentali i diritti: alla tutela della salute; alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi; ad una adeguata informazione e ad una corretta pubblicità; all'educazione al consumo; alla correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali; alla promozione e allo sviluppo dell'associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti; alla erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza (art. 2 comma 2). In base al disposto di tale norma, le associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale, inserite nell'elenco di cui all'art. 137, sono legittimate ad agire a tutela degli interessi collettivi (art. 139), richiedendo al tribunale di inibire gli atti e i comportamenti lesivi degli interessi dei consumatori e degli utenti e di adottare le misure idonee a correggere o eliminare gli effetti dannosi delle violazioni accertate (art. 140). Nell'ambito delle prerogative di questa norma, al Codacons viene riconosciuto il

diritto/dovere di intervenire per combattere le situazioni di abuso e di violazione dei diritti dei cittadini nell'ambito della loro posizione di consumatori ed utenti. Nel caso di specie, il D.Lgs n. 206/2005 attribuisce la facoltà di rivolgersi all'Autorità Giudiziaria penale affinché possa, attraverso i propri poteri di indagine e di controllo, accertare e rimuovere i fenomeni di antigiuridicità come quelli descritti.

In tale previsione normativa rientra dunque la presente azione del Codacons, che ha la finalità di evidenziare come non siano state adottate tutte le misure idonee a eliminare gli effetti dannosi della violazione dei diritti di consumatori e utenti in conseguenza della inefficiente e perciò pregiudizievole gestione del problema dell'inquinamento atmosferico da parte del Comune e della Regione. In particolare, con il presente atto, **il Codacons intende evidenziare la responsabilità della Regione e del Comune rientrante nella giurisdizione di competenza dell'Ill.mo Procuratore della Repubblica adito** che, a causa dell'inefficiente intervento a riguardo di un problema grave quale quello dell'inquinamento atmosferico, sta in tal modo pregiudicando uno dei diritti fondamentali del consumatore-utente quale quello alla salute (art. 2, comma 2, lettera a del Decreto Legislativo n. 206 del 6 settembre 2005) e il diritto costituzionalmente garantito ad un ambiente salubre.

Per quanto riguarda la legittimazione del Codacons ad agire ed intervenire in controversie giuridiche in materia di tutela della salute giova richiamare una sentenza del TAR dell'Emilia Romagna (n. 507/99) con la quale si condannava Omnitel Pronto Italia S.p.a. al rilascio a favore del Codacons delle mappe contenenti l'ubicazione delle antenne di telefonia mobile nonché l'indicazione della potenza di ciascuna antenna dove si legge a proposito della legittimazione ad agire che il Codacons "...associazione esponenziale di un interesse rilevante, agli effetti dell'art. 22 della legge 241/90,...sono infatti notorie le numerose iniziative svolte a tutela del territorio contro l'impatto ambientale di grandi opere e contro l'inquinamento". In tema di elettrosmog si ricorda l'importante pronuncia nel procedimento ex art. 700 c.p.c. contro ENEL, per lo spostamento di un traliccio dell'Enel stessa.

L'inquinamento atmosferico infatti, realizzando un comportamento idoneo a pregiudicare il diritto alla salute di utenti e consumatori, viola uno dei diritti fondamentali degli stessi garantito (art. 2, comma 2, lettera a, del Decreto Legislativo n. 206 del 6 settembre 2005). In ragione di detto pregiudizio, il Codacons, quale associazione riconosciuta ex art. 139 Decreto Legislativo n. 206/2005, **con il presente esposto intende ottenere l'accertamento della violazione denunciata e la condanna del soggetto responsabile.**

Tutto ciò premesso, l'esponente ut sopra rappresentato e assistito,

CHIEDE

All'Ill.mo Procuratore della Repubblica adito di perseguire i responsabili dei fatti penalmente rilevanti che si dovessero ravvisare nell'esposizione dei fatti di cui sopra.

Con preghiera di avviso in caso di archiviazione ex art. 408 cpp.

Si producono i seguenti documenti citati in narrativa:

1. Comunicato stampa del CNR;
2. Rassegna stampa
3. Estratto della "Relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia" del Cnr;
4. Studio Organizzazione mondiale della Sanità: "Health impact of PM10 and ozone in 13 italian cities";
5. Estratto dal rapporto di Legambiente "Mal'aria di città – 2007";

Con osservanza.

Milano, 8 giugno 2007

In fede

Avv. Raffaella D'Angelo

PROCURA SPECIALE

La sottoscritta Raffaella D'Angelo, nella sua qualità di rappresentante legale del Codacons (Coordinamento delle Associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, riconosciuta quale associazione di protezione ambientale ai sensi della legge 349/86, quale associazione di volontariato ai sensi della legge 266/91, nonché quale associazione a tutela dei consumatori e degli utenti ai sensi del D.Lgs n. 206/2005)

NOMINA

proprio difensore di fiducia l'Avv. Marco Maria Donzelli del foro di Milano, con studio in Milano, Viale Abruzzi n. 83, autorizzandolo alla nomina di sostituti ex art. 102 c.p.p. e conferendogli ogni più ampio potere di legge, nonché espressa procura speciale, con facoltà di subdelega, per l'espletamento delle seguenti attività processuali:

- assisterlo e rappresentarlo negli incombenti previsti dall'art. 360 c.p.p.;
- proporre opposizione all'archiviazione ex art. 17, co. 2, D.L.vo 274/2000;
- proporre istanza ex art. 29, co. 6, D.L.vo 274/2000 rif. Artt. 162, 162 bis c.p., 141 att. C.p.p.;
- proporre istanza ex art. 33 co. 1, D.L.vo 274/2000;
- proporre istanza ex art. 54 D.Lvo 274/2000;
- proporre impugnazione e motivare in caso di contumacia ex art. 37 D.L.vo 274/2000;
- rimettere querele ed accettare remissioni di querela;
- proporre richiesta di rimessione ex art. 46 c.p.p.;
- proporre istanza ex art. 335 c.p.p.

ed ogni facoltà anche se non espressamente indicata.

Milano, 8 giugno 2007

In fede

E' autentica

Avv. Marco Maria Donzelli

ALLEGATO N. 1: COMUNICATO STAMPA DEL CNR

05/06/2007 **Ambiente e salute nelle aree ad alto rischio**

Presentata alla Camera, in occasione della giornata mondiale per l'ambiente, la Relazione del Cnr. L'Ente svolge attività di ricerca in metà dei siti di interesse nazionale, nei quali vivono dai 6,4 agli 8,6 milioni di persone

Oggi, presso la sala stampa di Montecitorio, il Consiglio nazionale delle ricerche ha presentato la sua 'Relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia', come contributo ai lavori della VIII Commissione permanente Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati, nell'ambito della 'Indagine conoscitiva sulla valutazione delle conseguenze ambientali provocate dall'inquinamento urbano, dallo smaltimento dei rifiuti e dalle aree ad alto rischio'.

In Italia sono presenti migliaia di siti inquinati: 54 Siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN); circa 6.000 Siti di interesse regionale per le bonifiche (SIR); 58 siti con elevata contaminazione da amianto; 1.550 siti minerari quasi tutti dismessi; 1.120 stabilimenti a rischio di incidente rilevante. I 54 SIN, che vengono gestiti dal ministero dell'Ambiente con Conferenze di servizi e godono di finanziamenti statali dedicati alla bonifica, interessano l'area di 311 Comuni, per una popolazione che va dai 6,4 agli 8,6 milioni, a seconda se si escludono o includono Milano e Torino.

La dimensione del problema è dunque consistente, considerando oltretutto che dagli studi epidemiologici effettuati in molte aree appare chiara la relazione tra inquinamento e aumento della mortalità e di alcune malattie tumorali, croniche o acute. Secondo un recente studio dell'Organizzazione mondiale della Sanità, l'inquinamento atmosferico nelle aree urbane interessa circa 9 milioni di italiani, circa il 16% della popolazione residente nelle 13 città di maggiori dimensioni, dove una media di 8.220 morti l'anno, tra il 2002 e il 2004, è da attribuirsi agli effetti a lungo termine delle concentrazioni di PM10 superiori ai 20 $\frac{1}{4}$ g/m³.

In 27 dei 54 siti di interesse nazionale per le bonifiche, il CNR svolge - tramite 16 Istituti - attività di ricerca sulle tecniche di monitoraggio ambientale, sui metodi e strumenti innovativi per le bonifiche dei siti inquinati, sulla valutazione dello stato di salute delle popolazioni. Oltre a Porto Marghera, i siti più studiati sono quelli sardi del Sulcis-Iglesiente, quelli siciliani di Augusta-Priolo e Gela e quelli pugliesi di Taranto e Brindisi. Per la zona di rilascio incontrollato di rifiuti in Campania, il CNR ha contribuito al lavoro realizzato dall'OMS per la Protezione Civile, individuando in un gruppo di 32 Comuni a maggior rischio una correlazione con i dati di mortalità e di prevalenza di malformazioni congenite nei nati.

"I risultati presentati oggi dal CNR", commenta Ermete Realacci, presidente della VIII Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati, "saranno uno strumento di estrema importanza nell'indagine che la Commissione che presiedo sta realizzando sulle conseguenze sanitarie nelle aree ad alto rischio ambientale. Non è un caso che questi dati siano stati

presentati nella giornata mondiale per l'ambiente. Per affrontare le grandi sfide che abbiamo davanti a cominciare da quella dei mutamenti climatici, senza tralasciare le pesanti eredità ambientali lasciate dal passato".

"Il CNR ha focalizzato i propri programmi e definito un assetto organizzativo che ha arricchito la tradizionale struttura degli Istituti con i Dipartimenti e i relativi progetti", aggiunge il presidente del Cnr, prof. Fabio Pistella. "Ciò consente di passare da un pur meritorio impegno sporadico su singole situazioni alle capacità di affrontare in modo sistematico i diversi risvolti, valorizzando al massimo le competenze di cui l'Ente dispone. Da questo punto di vista è favorevole la circostanza che questa 'Relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia' venga alla luce subito dopo il piano 2007/2009 del CNR, che descrive queste competenze e formalizza, in particolare, il Progetto Interdipartimentale Ambiente e Salute. E' piena la disponibilità del CNR per mobilitarsi, anche in collaborazione con altri organismi, nella direzione che sarà indicata da Governo e Parlamento, ma anche dalle Regioni con le quali è stato costruito un rapporto particolarmente proficuo".

Alla presentazione sono intervenuti, oltre all'on. Realacci e al prof. Pistella, i direttori dei Dipartimenti Terra e Ambiente e Medicina del CNR, Giuseppe Cavarretta e Gianluigi Condorelli, il responsabile del Progetto interdipartimentale ambiente-Salute del CNR, Fabrizio Bianchi, il direttore del Centro ambiente e salute dell'OMS Europa, Roberto Bertolini, Pietro Comba, responsabile Reparto epidemiologia ambientale dell'Istituto superiore di sanità, Roberto Caracciolo, direttore del Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale dell'APAT, Salvatore Squarcione, responsabile del Dipartimento Prevenzione del Ministero della Salute.

Roma, 5 giugno 2007

ALLEGATO N. 2: RASSEGNA STAMPA

LA STAMPA del 06/06/2007

Europa, è strage da inquinamento

RICERCA DELL'OMS E DEL CNR: UNA MORTE SU CINQUE PROVOCATA DA CAUSE AMBIENTALI I numeri I veleni uccidono 8220 persone l'anno nelle 13 maggiori città italiane Europa, è strage da inquinamento Un cocktail micidiale che comprende anche benzene, ozono e metalli pesanti [FIRMA]CARLO GRANDE TORINO Sono le cifre di una guerra quotidiana, le cui vittime fanno meno rumore perché lo stillicidio avviene nei letti d'ospedale o nelle tabelle degli enti di ricerca e di tutela della nostra salute: l'inquinamento, soprattutto atmosferico, in Italia causa un decesso su cinque e le persone muoiono avvelenate da un cocktail di benzene, ozono, metalli pesanti e soprattutto dalle famigerate "polveri sottili", il particolato o "Pm" in termini tecnici, che entra nei polmoni e di lì nel sangue. I dati dell'Oms parlano chiaro: la "Relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia", sintesi delle ricerche realizzate nelle aree italiane a rischio con il contributo del Cnr ai lavori dell'VIII Commissione permanente Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, è stata presentata ieri a Roma in coincidenza con la Giornata Mondiale dell'Ambiente e disegna un quadro drammatico. Per il Cnr lo smog uccide in media 8220 persone l'anno nelle 13 maggiori città italiane, dove le polveri sottili sono più concentrate, il che equivale al 9% della mortalità per gli "over 30", esclusi gli incidenti stradali. La cifra va presa per difetto, perché non considera i centri urbani di minori dimensioni, ma con un forte inquinamento da traffico, e quelli ancora più piccoli ma che si trovano in aree inquinatissime come la Pianura Padana. Sono tanti. Sempre secondo il Cnr, circa 8 milioni di italiani vivono in zone ad alto rischio ambientale. Oltre il 60% degli ossidi di azoto è dovuto alle emissioni da traffico, così come oltre il 90% del monossido di carbonio. Le auto sono responsabili anche del 75% delle emissioni di benzene su scala nazionale, di cui oltre il 65% originate in aree urbane. Roberto Bertolini, direttore del programma Salute e Ambiente dell'Oms, è drastico: "In Italia il 20% della mortalità è riconducibile a cause ambientali prevenibili". E ricorda che sono le aree della Pianura Padana, con alcune zone di Olanda e Belgio, le più soggette all'inquinamento. "Milano e Torino - ha detto - oltre ad alcune zone nel Sud della Polonia, sono tra i centri in Europa con i più alti valori di concentrazione di Pm 2,5, ossia di particolato fine. Secondo l'Oms, il Pm 2,5 dovrebbe attestarsi sui 10 mg per metro cubo, mentre a Milano e Torino tocca regolarmente i 35/40 mg per metro cubo". "La situazione in materia di qualità dell'aria in aree urbane e industriali - si legge nel rapporto - è grave per le polveri, l'ozono e i metalli pesanti, veleni per i quali soprattutto nei grandi centri urbani si registrano spesso superamenti dei valori limite stabiliti dalla legge". Sono dati, conviene ripeterlo, che riguardano solo le aree più a rischio, cioè i Comuni inclusi in 54 "Sin", i siti di interesse nazionale per le bonifiche, di cui sono noti i pericoli sanitari. Ma il numero crescerebbe di molto, se si tenesse conto di tutte le aree "pericolose", dei 6 mila "Sir", definiti secondo parametri differenti da Regione a Regione, con 58 siti ad elevata contaminazione d'amianto, 1.550 siti minerari, 1.120 stabilimenti a rischio di incidente. Notizie drammatiche, insomma, anche sullo stato di salute del territorio. La strage silenziosa riguarda naturalmente non solo l'Italia e la megalopoli padana, ma tutti i Paesi industrializzati: l'Oms rileva che un milione di persone muoiono ogni anno tra Pacifico e Sud-Est asiatico per fattori legati all'inquinamento o ad ambienti malsani. Basterà per convincere chi ne ha i mezzi - amministratori e imprenditori - che è necessaria una "rivoluzione del traffico" e del modo di produrre? 45 microgrammi E' il massimo dei valori registrati di polveri sottili: si tratta di quantità fino a quattro volte superiori rispetto ai 10 microgrammi per metro cubo, considerati limite dall'Oms. 8.6 milioni E' il numero di italiani che vivono in aree inquinate ad alto rischio per la salute. 54 siti Sono le aree di interesse nazionale censite dal ministero dell'Ambiente per le bonifiche, di cui sono noti i gravi pericoli sanitari.

IL GIORNO del 06/06/2007

Una morte ogni cinque per inquinamento e smog E nessuno fa nulla

AMBIENTE KILLER Una morte ogni cinque per inquinamento e smog E nessuno fa nulla UN MORTO su cinque per cause ambientali. Colpisce come un cazzotto alla bocca dello stomaco ? per l'autorevolezza della fonte e la durezza del dato ? l'anticipazione fornita da Roberto Bertolini, direttore del "Centro europeo ambiente e salute" dell'Organizzazione mondiale della Sanità, nel corso di un convegno del Cnr. La stima viene da una indagine epidemiologica condotta dall'Oms a livello europeo, che verrà diffusa la prossima settimana a Vienna. Basato su analisi epidemiologiche raffinate per ogni singola causa di morte, lo studio indica che la mortalità per cause ambientali oscilla in Italia tra il 18 e il 20%: come dire tra i 90 e i 100 mila morti all'anno. Oggi, non tra vent'anni. Nelle sole 13 più grandi città italiane il superamento dei limiti di legge delle particelle sottili (uno fra i tanti inquinanti, non l'unico) ha ad esempio determinato una mortalità aggiuntiva ? come mostra uno studio realizzato del 2006 dall'Oms per conto dell'Apat e relativo al periodo 2002-2004 ? stimata in 8220 persone all'anno. La mortalità per cause ambientali dipende da molti fattori: dall'inquinamento atmosferico a quello idrico, dalla diffusione delle sostanze chimiche ai cambiamenti climatici. Per l'inquinamento atmosferico sotto accusa è in buona parte il traffico, ma se le norme ci sono, la loro applicazione di fatto non c'è. Come ricorda Bertolini "intensità del traffico, grandi concentrazioni industriali e condizioni meteo-climatiche particolari fanno sì che in Pianura Padana ci siano i valori più alti d'Europa di pm 2.5, le particelle ultrafini: siamo a livelli tre volte quelli accettabili". E nessuno fa nulla di davvero significativo. I poteri locali come i governi succedutisi in questi anni si limitano a misure frammentarie e inadeguate quando servirebbe una riconversione ecologica della mobilità, possibile solo con poderosi investimenti nei trasporti pubblici di massa. Ma come per i cambiamenti climatici ? vedi il prossimo vertice del G8 ? si predica bene e si razzola poco e male. -->.

IL MATTINO del 06/06/2007

UN MORTO SU CINQUE è VITTIMA DELLO SMOG

Chiudi Un morto su cinque è vittima dello smog CHIARA SPEGNI In Italia il 20% della mortalità è imputabile a cause ambientali prevenibili come lo smog, secondo l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità. E se nella Pianura Padana è molto forte la concentrazione di polveri sottili, in tredici grandi città italiane tra il 2002 e il 2004 a causa del Pm 10 è stata stimata una media di 8.220 morti l'anno. Sono inoltre tra i 6,4 e gli 8,6 milioni gli italiani, a seconda che si escluda o si includano i comuni di Milano e Torino, che abitano nei 311 comuni di aree altamente inquinate, quelle dei 54 siti di bonifica nazionale. In particolare, in 32 comuni campani, localizzati tra Napoli e Caserta, interessati dal rilascio incontrollato dei rifiuti la mortalità generale e per tumori è elevata. È un quadro a tinte fosche quello emerso ieri nel corso della presentazione del Cnr sulla sintesi delle attività svolte nelle aree ad elevato rischio ambientale e sanitario, nell'ambito dell'indagine conoscitiva della Commissione Ambiente della Camera. Obiettivo, la valutazione delle conseguenze ambientali provocate dall'inquinamento urbano, dallo smaltimento dei rifiuti e delle aree ad alto rischio. "L'oggetto di questa indagine - ha spiegato Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera - che sarà ultimata entro ottobre prossimo, è quello di mettere in fila le questioni aperte per il futuro e le eredità del passato. Non a caso viene presentato questo rapporto nella Giornata mondiale dell'ambiente, costituisce un modo per aiutare le politiche". Oltre ai 54 siti di bonifica di interesse nazionale sono migliaia i siti inquinati in Italia: circa 6.000 di interesse regionale per le bonifiche; 58 siti con elevata contaminazione da amianto, 1.550 siti minerari quasi tutti dismessi; 1.120 stabilimenti a rischio di incidente rilevante. "A porre problemi ambientali e sanitari diversi - spiega Fabrizio Bianchi del Cnr - sono due tipi di inquinamento: quello diffuso, ad esempio da polveri sottili; quello localizzato, in aree ad alto rischio non marginali, per numero di abitanti e importanza economica". La proposta dell'esperto Cnr rispetto alle aree dei siti di bonifica è quella di istituire un "superfund" sul modello americano, costituito con la fiscalità su settori che hanno contribuito al degrado ambientale, sia a scopo di ricerca sia per la fase di bonifica. Per quanto riguarda l'inquinamento diffuso Roberto Bertolini direttore dell'Oms Italia ha ricordato: "In Italia il 20% della mortalità è riconducibile a cause ambientali prevenibili". Nodo cruciale in materia rimane quello dei trasporti e delle famigerate polveri sottili. "Le aree della Pianura Padana, in particolare Milano e Torino - ha spiegato Bertolini - sono tra quelle che a livello europeo registrano le concentrazioni più elevate di Pm 2,5". Particolato fine che entra subito in circolazione nel sangue e non viene filtrato "nemmeno dai motori delle auto nuove".

IL GIORNALE del 06/06/2007

Smog, in Italia il 20% dei decessi è dovuto a cause ambientali

Un morto su cinque nel nostro paese è dovuto all'ambiente, allo smog in primo luogo. È l'allarme lanciato da Roberto Bertollini, direttore del programma Salute e Ambiente dell'Oms, proprio in coincidenza con la ricorrenza della giornata mondiale dell'Ambiente. "In Italia il 20% della mortalità è riconducibile a cause ambientali prevenibili" ha spiegato Bertollini, ricordando che sono le aree della pianura Padana, insieme ad alcune zone di Olanda e Belgio, ad essere tra le più soggette all'inquinamento, in particolare delle polveri sottili. "Milano e Torino - ha sottolineato - oltre a alcune zone nel Sud della Polonia, sono tra i centri in Europa caratterizzati dai più alti valori di concentrazione di Pm 2,5, ossia il particolato fine". Particolato che entra subito in circolazione nel sangue: "Secondo le linee guida dell'Oms - ha ricordato Bertollini - il Pm 2,5 dovrebbe attestarsi sui 10 mg per metro cubo, mentre a Milano e Torino tocca regolarmente i 35/40 mg per metro cubo". I dati del Cnr Per il Cnr, sono circa 8 milioni gli italiani che vivono in zone ad alto rischio ambientale e lo smog uccide in media 8.220 persone l'anno nelle 13 maggiori città italiane, a causa dell'alta concentrazione di polveri sottili: il che equivale al 9% della mortalità per gli over 30, incidenti stradali a parte. Drammatici i dati della relazione: 54 siti di interesse nazionale per le bonifiche, circa 6.000 siti di interesse regionale, 58 siti con elevata contaminazione da amianto, 1.550 siti minerari, quasi tutti dismessi, 1.120 stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Solo i 54 siti nazionali interessano una popolazione che va dai 6,4 agli 8,6 milioni di persone, a seconda se si considerino o no i comuni di Milano e Torino. Con oltre 8.000 morti all'anno, che aumentano a dismisura se si aggiungono i moltissimi centri urbani di minori dimensioni ma con un forte inquinamento da traffico, e quelli ancora più piccoli ma ubicati in aree inquinate, come la pianura Padana. Il rapporto "L'attuale situazione in materia di qualità dell'aria in aree urbane e industriali - si legge nel rapporto - è particolarmente grave per quanto riguarda le polveri, l'ozono, i metalli pesanti. Per tali inquinanti, soprattutto nei grandi centri urbani, si registrano spesso superamenti dei valori limite stabiliti dalla legge". In particolare, i dati riferiti alle maggiori città indicano che oltre il 60% degli ossidi di azoto è dovuto alle emissioni da traffico, così come oltre il 90% del monossido di carbonio. Le automobili sono responsabili anche del 75% delle emissioni di benzene su scala nazionale, di cui oltre il 65% originate in aree urbane.

IL MESSAGGERO del 06/06/2007

ROMA - Ogni anno un italiano su cinque muore per cause ambientali e lo smog ne uccide 8220

Chiudi di VALENTINA ARCOVIO ROMA - Ogni anno un italiano su cinque muore per cause ambientali e lo smog ne uccide più di 8.000. A lanciare l'allarme è Roberto Bertollini, direttore del programma Salute e Ambiente dell'Oms, intervenuto ieri alla presentazione del Cnr sulle attività svolte nelle aree ad elevato rischio ambientale e sanitario. Secondo il Cnr, gli italiani che vivono in zone inquinate ad alto rischio per la salute sono fra i 6,4 e gli 8,6 milioni a seconda che si escluda o si includano i comuni di Milano e Torino. In tutto si tratta di almeno 311 comuni. Lungo lo Stivale ci sono infatti migliaia di siti ad alto rischio: 54 siti di interesse nazionale, altri 6 mila siti di interesse regionale, 58 con elevata contaminazione da amianto, 1.550 siti minerari quasi tutti dismessi e 1.120 stabilimenti sono a rischio di incidente rilevante. "In Italia il 20% della mortalità - ha spiegato Bertollini - è riconducibile a cause ambientali prevenibili. Le aree della Pianura Padana, insieme ad alcune zone di Olanda e Belgio, sono tra le più soggette all'inquinamento, in particolare delle polveri sottili". Secondo il Cnr, una media di 8.220 morti l'anno è da attribuirsi agli effetti a lungo termine delle concentrazioni di Pm10 superiori ai 20 mg/m3, il che equivale al 9% cento della mortalità negli over 30 per tutte le cause esclusi gli incidenti stradali. "Milano e Torino - ha aggiunto Bertollini - sono tra i centri in Europa caratterizzati dai più alti valori di concentrazione di Pm 2,5 ossia il particolato fine". Allarmanti le conseguenze sulla salute: il particolato entra subito nella circolazione del sangue. "Secondo le linee guida dell'Oms - aggiunge Bertollini - il Pm 2,5 dovrebbe attestarsi sui 10 mg per metro cubo, mentre a Milano e Torino tocca regolarmente i 35/40 mg per metro cubo". Il principale responsabile sembrerebbe il traffico in città. "L'attuale situazione in materia di qualità dell'aria in aree urbane e industriali - si legge nel rapporto - è particolarmente grave per quanto riguarda le polveri, l'ozono, i metalli pesanti. Per tali inquinanti, soprattutto nei grandi centri urbani, si registrano spesso superamenti dei valori limite stabiliti dalla legge". Oltre il 60% degli ossidi di azoto è dovuto alle emissioni da traffico, così come oltre il 90% del monossido di carbonio. Le automobili sono responsabili anche del 75% delle emissioni di benzene su scala nazionale, di cui oltre il 65% originate in aree urbane. In Campania, però, l'emergenza rifiuti sembra non aver causato nessuna epidemia. Anche se sono 32 i comuni a maggior rischio ambientale, l'aumento di casi di epatite A, ad aprile-maggio, non si può collegare all'emergenza rifiuti. Secondo il ministro della Salute Livia Turco "è riconducibile alla abitudine di consumare nel periodo di Pasqua frutti di mare crudi di provenienza non certificata e rinfrescati in acqua inquinata". Il ministro ha inoltre ricordato che l'epatite A "è una malattia endemica in Campania".

IL SOLE 24 ORE del 06/06/2007)

Cnr: 8 milioni di italiani a rischio smog

Cnr: 8 milioni di italiani a rischio smog Italia assediata dall'inquinamento. Secondo uno studio del Cnr presentato ieri a Montecitorio otto milioni di italiani vivono in zone ad alto rischio ambientale. Nelle 13 maggiori città italiane le polveri sottili uccidono in media oltre 8mila persone all'anno. Tra chi ha più di 30 anni, i dati del Cnr hanno rilevato che muoiono 9 persone su 100.

LA REPUBBLICA del 05/06/2007

Italia, un morto su 5 è dovuto allo smog

I dati dei rapporti del Cnr e dell'Organizzazione mondiale della sanità "In Italia il 20% della mortalità è riconducibile a cause ambientali prevenibili" Ambiente, un morto su 5 dovuto allo smog Otto milioni gli italiani in zone ad alto rischio Ambiente, un morto su 5 dovuto allo smog Otto milioni gli italiani in zone ad alto rischio"/> ROMA - In Italia un decesso su cinque è dovuto a cause ambientali prevenibili, in primo luogo lo smog, e sono fra i 6,4 e gli 8,6 milioni gli italiani che vivono in zone inquinate, ad alto rischio per la salute. Considerando però solo i comuni inclusi in 54 Sin, i siti di interesse nazionale per le bonifiche, di cui sono noti e riconosciuti i pericoli sanitari. Ma il numero crescerebbe in modo considerevole se si tenesse conto di tutte le aree "pericolose": 6 mila Sir, definiti secondo parametri differenti da regione a regione, 58 siti con elevata contaminazione d'amianto, 1.550 siti minerari e 1.120 stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Una situazione nella quale allarmano gli effetti del traffico in città, con le polveri sottili che uccidono 8.220 italiani l'anno, secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità. E' un quadro drammatico quello che emerge dalla Relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute nelle aree ad alto rischio in Italia, sintesi delle attività realizzate nelle aree italiane a rischio e contributo del Cnr ai lavori dell'VIII Commissione permanente ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera, presentato oggi a Roma in coincidenza della Giornata mondiale dell'ambiente. A lanciare l'allarme sugli effetti devastanti delle polveri sottili è Roberto Bertollini, direttore del programma "Salute e ambiente" dell'Organizzazione mondiale della sanità. "In Italia il 20% della mortalità è riconducibile a cause ambientali prevenibili" spiega, ricordando che sono le aree della Pianura Padana, insieme ad alcune zone di Olanda e Belgio, tra le più soggette all'inquinamento, in particolare delle polveri sottili. I dati riferiti alle maggiori città indicano che oltre il 60% degli ossidi di azoto è dovuto alle emissioni da traffico, così come oltre il 90% del monossido di carbonio. Le automobili sono responsabili anche del 75% delle emissioni di benzene su scala nazionale, di cui oltre il 65% originate in aree urbane. Milano e Torino, ha spiegato Bertollini (oltre alle zone, citate, del Sud della Polonia) sono tra i centri in Europa caratterizzati dai più alti valori di concentrazione di Pm 2,5 ossia il particolato fine, che entra subito in circolo nel sangue: "Secondo le linee guida dell'Oms, il Pm 2,5 dovrebbe attestarsi sui 10 milligrammi per metro cubo, mentre a Milano e Torino tocca regolarmente i 35-40 milligrammi". Per il Cnr, lo smog uccide in media 8.220 persone l'anno nelle 13 maggiori città italiane, il che equivale al 9% della mortalità per gli over 30, incidenti stradali a parte.